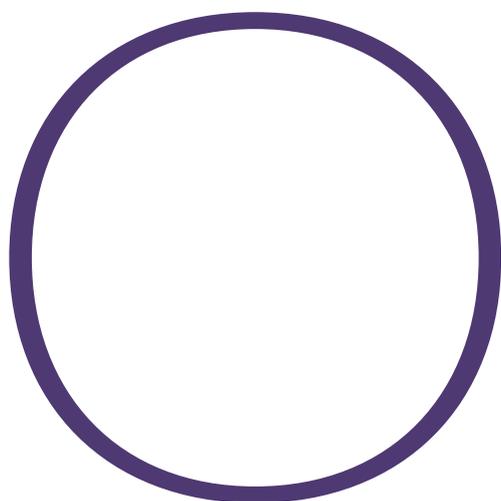




# AVVOCATI, LOBBISTI E COMUNICATORI: le sinergie utili

di silvia pasqualotto



Occuparsi di professionisti del settore legale significa a volte incrociare anche altre professionalità che non hanno a che fare direttamente con il mondo delle law firm d'affari e che tuttavia finiscono per svolgere attività e funzioni che incrociano e spesso integrano quelle che più tipicamente contraddistinguono la figura dell'avvocato di business. È questo il caso dei lobbisti e, in

maniera differente, dei comunicatori, tutti impegnati (come spesso accade anche agli avvocati) sul fronte della rappresentanza degli interessi di specifiche categorie industriali, economiche o finanziarie.

Per capire in che modo questi soggetti interagiscono tra loro e se l'uno costituisca una "presenza imbarazzante" per l'altro, *MAG* e *Legalcommunity.it* hanno organizzato un forum interno alla redazione lo scorso 21 gennaio.

A discutere del tema, sono intervenuti **Marco Sonsini**, partner di Telos A&S, lobbying e analisi politica; **Ernesto Apa**, partener di Portolano Cavallo; **Enrica Maria Ghia**, partner dello Studio Legale Ghia; **Francesco Sciaudone**, partner di Grimaldi Studio Legale; e **Andrea Sarto**, corporate communication manager di Havas.

Di seguito i punti salienti degli interventi

## MARCO SONSINI

*Partner*

*Telos A&S, lobbying e analisi politica*

La figura del lobbista viene percepita, nel dibattito pubblico, come una presenza imbarazzante



perché, finora, è sempre stata mal spiegata e di conseguenza mal percepita.

Il nostro compito è quello di aiutare le imprese e i gruppi d'interesse a portare all'attenzione del decisore pubblico proposte e idee che possono avere una dimensione normativa. Non siamo dei facilitatori, e nemmeno dei faccendieri o degli intermediari. La nostra ambizione è infatti quella di rappresentare una professionalità dai confini ben definiti che, in virtù di questo, riesca a instaurare sinergie con altre professioni senza essere confusa. Nella nostra esperienza, si è spesso rivelata preziosa la complementarietà tra lobbisti e legali, dal caso classico delle operazioni di concentrazione soggette a controllo antitrust alla costruzione di proposte di intervento normativo. Se queste

potenzialità non sono sfruttate a pieno è proprio perché il valore aggiunto delle competenze del lobbista è tuttora poco compreso. Per quanto riguarda il registro delle lobby è vero che la sua finalità sarebbe quella di garantire maggiore trasparenza, ma per com'è ora non è in grado di farlo e non riesce nemmeno a ridurre il numero di "amici degli amici" e facilitatori che vivono proprio di processi decisionali poco trasparenti. È questo infatti che penalizza chi svolge la nostra professione in maniera seria. Un problema che andrebbe affrontato introducendo processi decisionali così aperti da rendere inutile l'attività dei facilitatori.

## ERNESTO APA

Partner  
Portolano Cavallo

---

Quelle dell'avvocato, del lobbista e del comunicatore sono sicuramente tre professioni che si completano a vicenda, ma con distinti ambiti di operatività. Quella del lobbista, a mio parere, non è una presenza imbarazzante e lo dimostra il fatto che molto spesso siamo noi avvocati a consigliare ai clienti di integrare il nostro lavoro con



quello di chi si occupa di public affair. Per quanto riguarda invece le possibili sinergie tra la professione dell'avvocato, del lobbista e del comunicatore, si tratta sicuramente di un'opportunità che può essere colta in modo proficuo solo tracciando prima una chiara linea di demarcazione tra le diverse competenze. Condizione base rimane la professionalità e la serietà dei singoli che, nel concreto, si traduce nella possibilità di muoversi in un contesto di regole certe perseguendo l'interesse del cliente che siamo chiamati a rappresentare.

## ENRICA MARIA GHIA

Partner  
Studio legale Ghia

---

Il problema della confusione tra le varie professioni è una peculiarità tutta italiana che all'estero non esiste.



Il motivo è da ricercare in quella cultura di relazioni basata sull'“amico dell'amico”.

Va da sé che, venendo da questo contesto, nell'immaginario collettivo il lobbista, più che un professionista, appare erroneamente come un portaborse.

In realtà si tratta di una figura che ha la sua dignità e che non si sovrappone con quella dell'avvocato. Il nostro lavoro è infatti quello di rappresentare un interesse specifico. Mentre quello del lobbista è, al contrario, quello di capire se quell'interesse specifico può avere una dimensione collettiva tanto da essere portato all'attenzione del decisore pubblico.

Per quanto riguarda l'aspetto reputazionale si tratta di un finto problema perché in ogni professione c'è chi svolge il suo lavoro seriamente e chi invece si improvvisa. Tuttavia,

come per tutte le professioni, l'esistenza di un registro non equivale a un “bollino blu” che garantisce l'affidabilità.

Di sicuro, invece, la semplificazione potrebbe essere una strada da percorrere perché ci sono molti falsi professionisti che traggono vantaggio dalla confusione istituzionale e legislativa.

## FRANCESCO SCIAUDONE

*Partner*

*Grimaldi studio legale*

---

L'esigenza di regolamentazione è sentita da tutti gli operatori presenti sul mercato e tuttavia ritengo che le regole vadano introdotte per obiettivi specifici e solo in misura



strettamente necessaria. Allo stesso modo penso che il registro delle lobby sia un'ipocrisia documentale poco convincente. Nessuno vieta infatti di aggirare questo fallace tentativo di schedare i lobbisti, incontrando ad esempio i deputati fuori dalla Camera. Diverso sarebbe, invece, pretendere da chi svolge qualsiasi attività economica un'autodisciplina su ciò che è consentito fare e cosa invece no. Altro tema fondamentale è quello della linea di demarcazione che divide una professione dalle altre. Si tratta in realtà di qualcosa che si sta perdendo e che spinge molti a pensare di potersi sostituire alla professionalità degli altri.

Per quanto riguarda l'ipotesi di un'integrazione tra professionalità affini, ritengo che non sia, al momento, pensabile. In Italia persistono infatti leggi ottocentesche che impediscono qualsiasi tipo di integrazione o collaborazione professionale.

## ANDREA SARTO

*Corporate communication manager  
Havas*

---

Quella del comunicatore, come quella del lobbista, è una professione che ha dovuto ricavarsi il suo spazio nel



corso del tempo. Per quanto riguarda la collaborazione tra avvocati, lobbisti e comunicatori posso dire di aver lavorato a casi di rilevanza mediatica nei quali erano coinvolte tutte e tre queste professioni e il lavoro congiunto è stato sicuramente positivo.

Dal punto di vista di un comunicatore posso dire che oggi è impensabile parlare di comunicazione senza aver presente tutto il sistema complesso di relazioni. E questo vale ancora di più quando si affronta il tema della reputazione di un cliente: un bene che tutte e tre le professioni promuovono in maniera diversa a seconda delle proprie competenze e ambiti. Tuttavia finora qualsiasi collaborazione tra avvocati, lobbisti e comunicatori è stata demandata all'iniziativa del singolo cliente o del professionista, senza un progetto organico. In questo senso sarebbe bello che ciò avvenisse in maniera più strutturata. 🤝